I FANCIULLI

NELL'ARTE RAFFAELLESCA

PENSIERI

DI

GIOVANNI FRANCIOSI

I FANCIULLI

NELL' ARTE RAFFAELLESCA

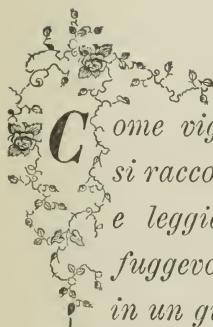
I FANCIULLI

NELL' ARTE RAFFAELLESCA

PENSIERI

DI

GIOVANNI FRANCIOSI

MODENA
Dalla Società Tipografica
1874.

A' MIEI TRE FANCIULLINI

CHE DAL CIELO MI GUARDANO

E RIFIORISCONO DEL PROPIO RISO

LA PATERNA PAROLA

MDCCCLXXIV.

PROEMIO

« *Per la natura lieta, onde deriva,*
La virtù mista per lo corpo luce,
Come letizia per pupilla viva ».

DANTE.

Come vigore di salda vita si raccoglie e sfavilla acuto e leggiadro in un moto fuggevole, in un sorriso, in un guardo; così bellezza potente si restrigne e s'avviva in quell' arguta manifestazione,

che dicesi grazia. *Onde grazia vera non si scompagna da grandezza d' arte, imitatrice anco in questo della sacra natura, che, se lieta restrignesi a più dolce operare nel fiore della siepe, ben si distende forte e sublime ne' cieli, ne' monti e ne' mari. Chi ponga l' animo a questo vero, troverà naturale che il sovrano pittore della* Scuola d' Atene, *del* S. Paolo, *della* Trasfigurazione, *salisse più che altri mai a*

luce di grazia vereconda nelle sue vergini e più ne' fanciulletti suoi, ove l'arte sì agilmente seconda le dolcezze della fresca e tenerissima vita. Mirabile piuttosto che tanto si piacesse del ritrarre le pure e semplici forme infantili (1) *artista vissuto in età così lontana da purezza di famigliare consue-*

(1) *Una delle pochissime cose scolpite dal Sanzio è un putto dormente sulla schiena di un delfino; già posseduto da Giulio Romano e oggi in Irlanda, a Down - Hill. Or è da credere che, vacando per sollazzo ad arte non sua, il Nostro ne tentasse le prime prove su quegli argomenti, a cui l'animo più volentieri destavasi.*

tudine e da eletta semplicità. Ma natura vince costume: e da gentile vittoriosa natura venne appunto al Nostro l' innocenza degli estri leggiadri; innocenza mantenuta e nutrita sempre dal bellissimo abito dell' arte: dacchè (lo dirò coll' antico Cennini*) lo intelletto dell' artista*, essendo sempre uso a pigliar fiori, mal può tôrre spina.

« È nell' attitudine *(de' putti raffael-leschi)* una certa semplicità puerile e tutta amorevole: oltre che sono tanto ben coloriti e con tanta diligenza condotti, che piuttosto paiono di carne viva che lavorati di colori e di disegno.... »

VASARI.

« Raffaello non solo ha una mirabile conoscenza dell' umana natura, ma e' sa raffigurarla nella sua ricchissima varietà: chè l' intimo pensiero di lui è spirato dall' osservazione del mondo esteriore. Di più, egli riesce a mettere nelle figure sue una cotale amabilità, un'aria graziosa, delicatissima.... »

PASSAVANT.

I.

IL FANCIULLO E LA NATURA

« .... *E' sente il bello prima che l'utile; e come lo vagheggia dentro, così tutto se n'esalta e gli occhietti suoi scintillano d'ammirazione.... La natura tutta accoglie riconoscente, e par quasi che l'anima nuova di lui metta il volo dinanzi alle meraviglie del creato. Non tocchiamo quest'anima; lasciamo ch'ella si stringa alla natura e badiamo di non interrompere le dolci armonie, che si svegliano in lei....* »

Albertina Necker de Saussure.

Tra 'l bambino e la natura è rispondenza arcana. Guardate al suo giocondo corpicciuolo! Il profilo delle membrolina flessuose vi ritrae de' più dolci clivi, de' più soavi colli: il tondeggiare de' muscoli, la gentilezza de' contorni, dilicati, morbidi, sfumanti, somiglia al fuggire delle cose più lievi nelle ampiezze

del giorno; fronda nell'arco de' cieli, vertice di monte lontano. L'occhietto vispo e sereno ci fa pensare all'aria luccicante d'aprile, tutta viva d'armonie e di fragranze, e la pace del suo volto al tranquillo aspetto dei campi in un bel mattino. Or che dire della graziosa agilità, della schietta vivezza de' moti? Il suo corso par volo, il porgersi a cosa che ami zampillo di fonte o guizzo di luce, il saltellare verecondo e peritoso quasi rotta schiuma di cascatella gentile. Queste mirabili rispondenze Raffaello sentì più che artista mai, ponendo sempre i suoi fanciulletti nel grembo di soave natura, tra le verzure e i fiori; e profilando le lor tenere forme in guisa che ci paresse

nell'armonìa delle linee l'armonìa di lor vita novella colla verginale natura. Mille sono le varietà, onde Raffaello ritrae i movimenti del corpo infantile. Quì vedi un fanciullo che s'arrampica a dispiccare un ramoscello di querce (1), e un altro che si china del capo; più là uno, soavemente accoccolato, che si tocca un piedino colla sinistra: altrove fanciulli, che danzano lievi lievi, e talora, come presi d'improvvisa

(1) Chi volesse aver dinanzi tutte le cose raffaellesche, di cui ragiono, e raffrontar la parola all'immagine vegga i primi tre volumi della *Galerie des peintres célèbres;* Paris, Didot, 1844. Cito questa collezione, perchè più agevole a rintracciare, e perchè forse più copiosa d'ogni altra. Del resto, per la correzione del disegno, sono da preferire le raccolte del Landon, del Passavant e del Fisher.

letizia, *levan la voce e rallegrano gli atti* (1). Nè manca il festivo saltellare, e l'andar carpone e il guizzare e l'ineffabile riso della gioiosa persona. Ma tutte queste movenze pigliano grazia d'armonìa, rapidità d'affetto vivo, ove i fanciulli sono al cospetto della natura e Iddio lor si rivela sotto l'immagine della bellezza: e chi coglie fiori, chi frutti; chi fa ghirlande, chi vola, chi siede, chi salta, chi ride arguto del bel pomo spiccato, chi

---

(1) Guardandoli, ripenso i be' versi di Omero:

« . . . . Ed or leggieri
Danzano in tondo . . . . .
Come rapida ruota che, seduto
Al mobil torno, il vasellier rivolve. »

Iliade, XVIII.

stende la mano a rapirglielo. Le armonie più profonde dell'animo fanciullesco colla natura compiono e avvivano quelle del corpo: ma delicate armonie, lievissime, quasi sfuggono all'osservazione (1). Pur nei putti raffaelleschi tu ne vedi l'immagine viva: nella vezzosa manina, che trepida e lenta porgesi a' fiori o a' pomi, tu hai ritratto il manifestarsi dell'anima semplicetta, ancor tacita e chiusa, che in quelle creaturine liete avvisa l' immagine propria,

(1) L'animo fanciullesco per levità e trasparenza rende somiglianza degli allegri campi in sul muover d'aprile, dall'erba sottile e minuta, dalle chiare fronde, da'rugiadosi tralci vaganti, ove nulla è addossato, o grave, o tenebroso. Vedi l'acuta osservazione della valorosa Necker de Saussure (L'*Education progressive*, Liv. V, chap. III).

una vita consapevole e amorosa, e pur vi sente qualche cosa d'arcano (1). Ma quest'anima ha naturale istinto di signorìa e intelletto d'amore, onde, fattasi adulta, accolga e rifletta nella scienza e nell'arte le meraviglie del mondo sensibile: chè nel fanciullo è come in germe il pensatore e l'artista. A ciò ripenso contemplando il piccolo Gesù, tutt'intento a legare di lievissima cordicella un uccelletto, e l'Amorino, che guida le farfalle aggiogate al suo

(1) Notevoli innanzi tutti il fanciulletto della Madonna detta la *Perla,* tutto festa, grazia e splendore, e l'altro della *Vergine della palma.* Quest'ultimo lieto si spenzola fuor del grembo materno a toccare una manatella di fiori portagli da S. Giuseppe, che pur ora li scelse intorno a sè nel mirabile prato, dalla varia e vivace chioma.

carro, o quel fanciullo seduto ai piè di Bacco, che guarda gioioso le alucce e 'l dorso d' una farfalla, tremante fra le sue dita. Ne' due primi il sentimento signorile si mesce e forse prevale al senso della bellezza; ma nell' ultimo questo solo ne appare e sfavilla dagli occhi intenti e dalla curvata persona. O sincere allegrezze dell' anima nuova alla visione della sacra natura, voi nell'amorosa fantasìa de' Greci foste compagne immortali dell'anima fanciullesca; onde ne' lor canti si pregò Caronte di lasciare che i bambinelli colgano fiorellini(1):

(5) Ecco il passo, come il Tommasèo me lo pôrge ne' suoi *Canti greci volgarizzati e illustrati* (p.292): « Caronte caro, posa in una terra, posa ad una fresca fonte, Che beano acqua i vecchi e i giovani facciano al disco, E i *piccoli bambinelli colgano fiorellini*.... »

e a voi pensando la mente mia si rinnova, come il cielo de' chiarori dell' alba. Guai a chi siffatte allegrezze non provò, se non scarse e turbate da men puri sollazzi! Per voi l' anima s' apre all' amore di casta bellezza, per voi all' istinto gentile dell' osservazione e dell' arte. E bene oggi esperienza persuase agli educatori ciò che abito di gentilezza dettava al pittore da Urbino.

II.

I FANCIULLI TRA LORO

« *Deh, stiam sempre, o dolci amori,*
Per virtù di puro affetto,
L'uno all'altro avvinto e stretto:
È bellezza della vita
Armonìa di lieti cor. »

Da' canti del *Froebel.*

Ne' fanciulli raccolti a libera festa, chi ben guardi, è l'immagine dell'umana società; chè ciascuno palesa la inclinazione propria e pur s' acconcia all' altrui talento, ed è varietà di mille movenze nell' unità del fine, il sollazzo. Ma degli infantili sollazzi Raffaello, per animo d' artista, solo ritrasse ciò che v' ha di più

eletto, ciò che non contrasti a bellezza d'ordine e d'amore. I volti di que' fanciulletti suoi, o si sparpaglino, quasi sciame d'api, per la verzura de' campi, o s'accolgano nella paterna casa, rendono luce di pacata gioia; è un guizzare di raggianti pupille, un piegarsi concorde delle membra gentili, come per dolce amore, che tutto muova e governi con arcana misura. Anzi questo par caramente simboleggiato là, dove gl' innocenti balli di fanciulletti amorosi tempera il suono di due splendenti Amorini, e l'uno, mentre sveglia del tocco soave gli echi dell'organetto, riguarda con infinita grazia d' affetto gli agili danzatori: i fanciulli si tengon per mano e guardansi l' un l' altro e sorridono,

come se per le mani congiunte discorresse nei corpi loro unica letizia di vita (1).

Ma come l' amore del vero, *la sete natural, che mai non sazia*, vince in purità e in bellezza l' amore de' sollazzi, così tra' fan-

(1) Altra composizione, ricordata dal Passavant ne' suoi *Cataloghi dei disegni raffaelleschi* (al n.° 56), è somigliantissima a questa. Se non che, uno dei fanciulli nella dolce rapina della danza leva in alto un fiore; quasi lieta immagine della sua vergine speranza o, se meglio piaccia, di quel gentile amor di bellezza, che splende nelle testoline argute dei piccoli danzatori.

Anco l' Albano, che sentì cotanto addentro in opera di leggiadrìa, ha una *danza d'amori*, che potrebbe compararsi alle composizioni raffaellesche: ma il moto della danza in alcuni di que' fanciulletti tocca il soverchio e dà nello sguajato: in altri i vezzi della gioja infantile tengono un po' dell' artificioso.

ciulletti dati alle piacevolezze dell' età gio-
cosa non è gruppo, che pareggi quello
de' due angeletti della *Madonna del bal-
dacchino*, che si stanno intenti a leggere
la parola annunziatrice di pace. S' ab-
bracciano in dolce atto d' amore; e non
fu mai tralcio dai lucenti grappoli, che
sì dolcemente legasse olmo vicino, come
l' uno di quegli angeletti avvince delle
sue tenere braccia l' innamorato com-
pagno; e un' allegrezza pura mette unico
lume negli occhi e nel viso de' leggi-
tori beati. Ma la più schietta e intima
comunione della tenera vita fanciullesca
è mirabilmente significata ne' fanciulli
della famiglia sacra, esempio vivo e pe-
renne d' ogni umana bellezza nell' unità

dell' amore (1). *Come studio in ape di far lo mêle*, così a que' fanciulli soavi studio di tutte accumunare le più riposte

(1) Qui calza a meraviglia questo bel passo di Giovanni Dominici nel suo *Della cura familiare*: « La prima (*regola*) si è d' avere dipinture in casa di santi fanciulli o vergini giovanette, nelle quali il tuo figliuolo, ancor nelle fasce, si diletti, come simile dal simile rapito, con atti e segni grati all' infanzia. E come dico di pinture, così dico di scolture. Bene sta la Vergine Maria col fanciullo in braccio e l' uccellino o la melagrana in pugno. Sarà buona figura Iesu che poppa, Iesu che dorme in grembo della madre, Iesu le sta cortese dinanzi, Iesu profila ed essa madre tal profilo cuce. Così si specchi nel Battista santo, vestito di pelle di cammello, fanciullino che entra nel diserto, scherza cogli uccelli, succhia le foglie melate, dorme in sulla terra.... » Veggasi come qui, a tanta luce di puro affetto, la parola si faccia lieve, diafana, luminosa. Tu vi senti un fiato di primavera; gli splendori e le rugiade e i canti di un soave mattino.

dolcezze dell' affetto infantile. Non ira mai in quei volti, non gelosa cura, ma raggio d'amore e lieta pace. L' un porge fiori, augelletti, pomi, l'altro mira e tocca e se n' allegra; l' uno serra al suo petto una dolce agnella, e l' altro tende le braccia, *per l'animo che infin di fuor s' infiamma* (1); l' uno veglia, ammirando, e l'altro, anco dormente, par senta il riso dell' amico volto e l' armonìa de' suoi moti (2); l'uno adora e l' altro benedice esul-

(1) Passavant, *Catalogo dei disegni,* N.° 117.

(2) Bella e del tutto conforme al proposito mio la *leggenda* incisa sotto la stampa di Antonio Banzo: « Ego dormio, sed cor meum vigilet ». Sì celestiale concetto torna spesso, e con sempre nuova dolcezza, al pensiero dell' artista, come parola bella si rinnova talora nella commossa fan-

tando; (1) l'uno è beato del solo tocco delle mani materne, e l'altro, con delicato accorgimento d'amore, si discosta alcun poco dall'amato seno e riguarda il vezzoso

---

tasìa del poeta. E un somigliante pensiero pur dovette svegliarsi nella mente di Annibale Caracci quando tolse a dipingere la sua *Vergine del silenzio:* carissima cosa anco questa, ma non sì vereconda e sì pura. S. Giovannino non si sta in disparte ammirando, ma coll'ardita manina tenta lieve lieve il dormente fanciullo; e gli occhietti suoi non brillano di meditato amore, ma solo d'arguzia innocente.

(1) La *benedizione di S. Giovannino* più volte occorre ne' dipinti raffaelleschi; ma uno fra tutti, la *Madonna del lago,* parmi rendere intera ogni bellezza del soave argomento. Dal bambinello Gesù, che leva la destra a benedire, discende sul fanciulletto del deserto, chinato a riverenza, una luce d'amore

Pura e soave com' in fior rugiada:

la vergine madre lievemente sorregge il figliuol suo e carezza le vispe gotelline dell'altro e guarda;

compagno e si protende verso di lui. Il volto abbronzato dai soli del deserto si schiara e rifiorisce al soave lume del volto gentile; il fanciullo dell'opera viva si appressa e si stringe al fanciullo dell'intelligenza, che si fa lume di vita: e questi è tutto un desìo d'illustrarlo della sua luce, e corre a lui, come la bellezza de' cieli nel grembo della terra fiorita. Mirabile gradazione di affetto! Dal guardare con

---

un laghetto tranquillo e puro si fa specchio de' gentili atti e de' volti soavi. E ch' è mai, verso cotanto miracolo d'arte, la *Benedizione* di Lionardo? Vive e composte a leggiadrìa anco le figure di questo grande, ma sparte e lontane troppo dall'amorosa unità delle famiglie raffaellesche: oltre che la fierezza dell'alpe, che il Vinci pose dietro le figure sue, mal si conviene a sì delicato concetto.

occhi innamorati al carezzare della morbida testolina, all'abbracciare, al baciare. Ma del bacio, dolcissima tra le sensibili manifestazioni dell'occulta vita (1), Raffaello porge immagine sì viva, che più non potrebbesi. In un leggiadro paesello, dove e l'aria e l'acqua, quasi specchi al sole, si rimandano lume, sorviene improvviso S. Giovannino e s'appressa per baciare Gesù: questi è in atto di rendere il bacio, ma pur lo guarda, e dagli occhi e dalle labbra di tutti e due escono faville

(1) Bellamente Filostrato seniore: « .... Il baciare è cosa soavissima, ma il descriverlo è oltremodo difficile .... »

d'amore (1). Spontaneità d'affetto vivo, ma non senza pensata dolcezza: pensiero e amore, che si mescono insieme, come luce e calore nell'unico raggio e nelle germinazioni della terra e ne' moti del mare.

(1) Anco il delicato Parmigianino tentò nella sua *Sacra conversazione* questo gentile subietto: e i due putti fece carezzevoli e quasi l'un l'altro intrecciati come i fiori d'una ghirlanda: ma Gesù non s'affisa negli occhi del suo compagno, nè si pôrge al bacio: onde ne viene scema l'unità dell'affetto e la graziosa rispondenza degli atti e la dolcezza dell'amorosa intenzione. Similmente l'Albano nella sua *Madonna della cuna* fece i due fanciullini caramente stretti a famigliari dolcezze; ma l'uno guarda e bacia, l'altro adora e volge gli occhi in aria. V'ha spensierata giocondità, non intelletto d'amore.

III.

IL FANCIULLO E LA MADRE

« .... *La madre ai figli unita*
È l'ultimo suggello, onde s'imprime
La grande opra di Dio; nè più sublime
Pensier di questo collocò la fede
Sul trono de le stelle; e l'arte anch' essa,
Della scintilla crëatrice erede,
Mai non si vede espressa
Più caramente, che nel pio concetto
D'un bambinello sul materno petto. »

SCHILLER.

Chi guarda un fanciullo e non corre colla mente alla madre sua? La picciolezza del tenero corpo fa pensare a seno vigoroso che lo raccolga, e la verginale semplicità del guardo e del sorriso e della parola a una mente pensosa d'amore, che di sè nutra e avvalori l'animo lieve e dubitoso: onde fanciullezza e

maternità si raggiungono in bellezza vivente di generazione amorosa; cima pura del creato, ove tutto è moto e letizia inconsapevole di generazione, dal filo dell'erba allo splendore de' cieli, e simbolo caro dell'immagine viva, che l'infiammata fantasìa del poeta genera e ama. E l'artista sommo, di cui ragiono, sentì le bellissime rispondenze, l'unione affettuosa delle due vite, e ne pôrse sì varî e mirabili esempî ne'suoi dipinti, che all'opera dell'arte animosa *il dir vien meno.*

A capo delle famiglie raffaellesche stanno le due madri, troppo diverse fra loro: Eva e Maria; l'una madre dell'antico pianto, l'altra di allegrezze nuove, il cui seme gittasi quì, ma germoglia altrove. Pur sulla

vergine terra, sonante di chiare acque e di giovani selve, lucente e odorata, i bambinelli recano fiori alla madre pensosa; ma seguono secoli di dolore, e tu vedi nel fiotto delle acque, che si riversano dal cielo, i fanciulletti aggrapparsi alle spalle, serrarsi al collo delle madri, riguardando trasfigurati la terribile distesa della sconfinata marèa: se non che la grazia delle forme infantili abbellisce in que' volti abitualmente sereni anco la paura. Nè gl' idoli muti poteano tornare a vita nuova il *mal seme d' Adamo*, o svegliare ne' petti umani serena giocondità d' affettuosa preghiera; onde il fanciullo, che guarda intento al *vitello d' oro* additatogli dalla madre e chiude le manine in dolce atto di rive-

renza, non ha vita d'intelletto che ami, o snellezza di moto.

Ma le grazie di fanciullo, che del materno seno rifiorisce e s'avviva, erano da cercare nella famiglia rinnovellata dal cristianesimo, o meglio, per amore di perfezione, nella famiglia di quella Vergine Madre, a cui le materne cure nulla scemarono della verginale agilità dell'affetto e della pura serenità del pensiero. O belle vergini raffaellesche, o bambinelli soavi, sempre vivi dinanzi all'amorosa fantasìa e nelle veglie pensose e ne' sogni lieti, di che delizie ineffabili mi foste cagione; e quanti dolci pensieri, quante immagini care io debbo alla vostra ricordanza gentile! Povero il cuore, che in voi non sente

la grazia di bellezza infinita, ch'esce profonda da' limpidi sereni dell'anima pura (1). Ecco; io vi ripenso raccolte ne' segreti della mente come primavera bella: chè per tutte corre un tremito d'amore, e v'hanno i lieti mormorii del mattino e la quiete solenne del meriggio e i mesti raccoglimenti della sera, ma trasfigurati a idealità meravigliosa da virtù d'umano pensiero e di presente divinità. Quì vedi le albe gentili: il bambinello Gesù che si sveglia e alza il velo materno e s' affisa nella madre sua e le si strigne al collo e al volto, sfa-

(1) « .... Le creature del pensiero somigliano a quelle graziose deità delle acque, che, secondo le favole de' pagani, uscirono improvvise dal grembo del mare tranquillo .... » Necker de Saussure, *L'Education progressive*, Liv. I. chap. IV.

villando del vivo lume degli occhi materni, ovvero in atto di spiccarsi, che gitta le braccia al collo della madre e la guarda innamorato, e dalla bionda testolina mette riso ineffabile. Altrove splendono i tranquilli meriggi: la vergine che contempla il suo pargoletto, o lento lento sollevi un velo da lui dormente, o lieve lo sorregga d'una gentil fasciolina, che ne cinge i morbidi fianchi; mentr'egli tutto si stira e sporge le manine e 'l viso verso persona o cosa che non si vede. E pur v'è immagine del vespero amoroso, laddove il divino fanciullo t'appare, soavemente poggiato alle ginocchia materne, o a cavalcione d'una mansueta agnella, sollevare il dolce capo e festeggiare nel guardo amo-

roso della sua diletta, o, giacente supino sul grembo della madre sua, riguardarla con occhi ridenti e carezzarne la testa chinata per dolcezza (1).

Dal materno amore i gentili affetti rampollano come fiori da valle aprica: e l' affetto della natura e dell' uomo, chi sottilmente consideri, ha nel suo nascere molto del materno: chè il bambinello in ogni aspetto e in ogni volto ravvisa come un vestigio del volto, che primo ebbe il suo sguardo e il suo riso. Pensando que-

(1) Chinata, non abbandonata sul fanciullo, come la testa di alcune vergini (a mo' d'esempio la *Zingarella*) di Antonio Allegri. Nel che si pare la grandezza del Nostro: dacchè bella quiete e semplicità nel vezzoso sieno tanto difficili a serbare, quanto prontezza e vivacità nel sublime.

sto, si schiarano di bellezza nuova alcune famiglie raffaellesche; e ben vedesi perchè il fanciulletto Gesù ora interroga dell'occhio levato la madre, mentre, esultando, pôrge la mano a'pomi fragranti; ora corre ad amore verso il festoso S. Giovannino, ma parte si ristà e guarda un grembo soave; ora guizza agilissimo e gaio al collo materno, e pur volgesi indietro con un sorriso d'occhi e di labbra, che non ha parola (1); onde quasi raggioiscono i volti vicini e anco la bruna vec-

(1) Il sorriso dolcemente diffuso per le gotine lucenti di questo fanciullo mi torna a mente l'avvertenza di Filostrato nelle *Immagini:* « La gota prende vaghezza dagli occhi e allegra colla sua piacevolezza : perocchè la soavità del riso risiede parzialmente nella gota. » Bene il Vasari: « .... Nel suo ridere rallegra chiunque lo guarda ».

chia ne prende luce di giovenile allegrezza. Ma la più aperta significazione di sì leggiadro vero io l'avviso nella *Giardiniera di Firenze*, che in sè raccoglie le più vive fragranze d'arte purissima (1). Il paese di

(1) Ben veggo in questo dipinto il magistero dell' arte olandese, già da altri avvertita (Passavant, *cat. cit.*): ricchezza di paese, sì che la figura ne scapiti, contorni meno rilevati e graziosi e teste meno ideali e meno argute che ne' dipinti raffaelleschi; ove ogni minima parte de'volti, ogni pelo, ogni ruga, ogni colpo di pennello è come voce viva. Ma d' altra parte io vi ravviso (ciò che più rileva al mio proposito) l' animo e la mente dell' Urbinate; la verginale innocenza degli estri suoi, la trasparenza e la serenità de' suoi paesi, il sorriso delle sue dolci famiglie, la spirituale armonìa della composizione. Però, a mio giudizio, non andrebbe errato chi pensasse questa bell' opera condotta da qualche discepolo olandese del Nostro, sopra un disegno di cotanto maestro; la cui virtù, come tutti sanno, si diffuse ne' discepoli suoi tanto piena e feconda, quanto la vita delle salde radici nelle fiorite cime dell' albero.

questo dipinto anco tra' paesi raffaelleschi, gentilissimi tutti, è proprio fior di gentilezza: direbbesi, per levità e trasparenza, *fatto di sole*, e, per ideale serenità, un paese di memorie soavi ripensato da innamorata fanciulla. Antichissime piante muscose e sottili arboscelli, casupole graziose e merlate mura si specchiano nel quieto lago, profondo ma limpido e splendente come cielo sereno, quando *Trivïa ride in fra le ninfe eterne.* Le acque, allungandosi tra' margini fioriti, e insieme crepitanti per segreta primavera (1), quasi

(1) Nelle *immagini* di Filostrato seniore: « E candidi fiori nascono presso il fonte non ancora perfetti, ma già nel punto di pullulare in grazia

mesconsi all' azzurro dell' aria; e tutto pare assottigliarsi e distendersi verso la luce, onde s' imbianca e s' avviva. Le allegrezze del giorno brillano in cuore al bambinello Gesù, che va com' ape ai fiori e ne ritorna con dolce studio al materno seno: il suo corpicciuolo è circonfuso delle mille giocondità di quel gaio paesello, e negli occhietti suoi, che guardano l' aria tutti vispi e bramosi, specchiasi amore di primavera, come nell' acqua del lago le floride ripe. La bella madre si sta tutta intesa e rapita in lui con bellissimo atteggiamento d' astra-

del giovinetto.... » Oh, che maravigliosa natura fu quella de' Greci nell' avvisare i più fini segreti dell' arte !

zione, e il riso del suo cuore quasi convertesi in canto sulle curve labbra amabilmente dischiuse. Se non che, il degno pittore della maternità, principio soave degli amori del tempo, naturalmente da questa muoveva al più alto concetto della carità, che quegli amori affina e trasforma nell' altissimo, onde l' eternità si fa lieta: nè questo concetto poteva più nobilmente significarsi che nell' aspetto di madre serena, a cui poveri bambinelli si stringono come a dolce riparo. L' uno si stira in punta di piè e leva le braccia per affocato desiderio del salire; l' altro, già salito sulle ginocchia materne, riguarda, non con gelosa cura, ma con lieta affezione il fratellino, che, avvinghiato al collo della carità,

i labbruzzi apre al bacio e negli occhi scintillanti dell' interna gioja riceve il lume degli occhi materni (1). Divina immagine! Come que' tuoi fanciulletti s' aggrappano e salgono, qual più qual meno, per amore di madre; così l'uomo, perpetuo fanciullo innanzi alla verità, di grado in grado s'inalza a luce d'arte e di perfezione.

Eppure a quest' immagine, ove la carità mirabilmente si ritrae dentro i confini del tempo, non s'acquetò l' artista, ch'essa

(1) Quanta differenza tra questa divina composizione e la *Carità* di Andrea del Sarto, a cui l'*ombra della carne* spesso tolse di vedere il sereno dell' interna bellezza! Anch' egli immagina quella sovrana delle virtù nell' aspetto di madre co' suoi bambinelli; ma questi non porge in atto amoroso e gentile, nè raccolti da unica vaghezza del salire, nè splendenti di semplice e chiara affezione.

carità volle affigurarci nell' ascensione all' eterno, dipingendo la stupenda tavola della *Madonna di S. Sisto.* Onde in questa non sono le solite rispondenze tra madre e figlio: l'uno non riguarda nell'altra, ma tutti e due s' affisano nelle ampiezze dei cieli, che intorno a loro sfavillano: la madre, divinamente quieta nel suo rapido volo, dentro la forte pupilla raccoglie i fulgori dell' universo, e il bambino sorregge sè colla sinistra, a mostrare consapevolezza di vita propria e potente. I legami della famiglia terrena si disciolgono per rannodarsi in quelli della più ampia famiglia del cielo; la primiera unità della carne si trasforma nella più pura ed eterna unità dello spirito.

CONCHIUSIONE

« . . . *Chè suole a riguardar giovare altrui* »

DANTE.

Raccogliendo nell' occhio della mente le sparse cose a quella guisa che i raggi si raccolgono nell' occhio del corpo, noi avviseremo come il concetto della grazia infantile nelle cose raffaellesche prenda tre forme tutte care e gentili: armonìe de' vezzosi corpi e delle anime nuove colla schietta natura; atti pe' quali

si manifesta l'istinto d'accomunare l'intima vita e trasformare sè in altrui; aspetti e sorrisi di bellissimo amore filiale, ch'è spirazione prima d'arte e di vita. Non è qui dunque solo moto delle membra, ma sì moto mentale e amoroso, colto dal potentissimo artista nelle fuggevoli e pur vivaci parvenze: e l'opera dell'arte è pervenuta a cotanta eccellenza in sì tenera cosa, che la natura quasi nulla ha perduto di sua grazia divina; vuoi nello scintillare delle innocenti allegrezze, vuoi nel gentile piegare dei corpi, vuoi nell'aria lucida e viva, che circonfonde le amabili membroline e le fa diafane e giocondissime (1).

(1) Io non saprei meglio dir l'animo mio intorno alla stupenda limpidezza delle *famiglie* dell'Urbi-

Onde i putti raffaelleschi io pongo innanzi a quanti ne immaginarono mai antichi e moderni. Vero è che anco ne' putti de' buoni Greci vereconda fiorisce la delicata fanciullezza; ma non vi si vede tremolare,

---

nate, che raffrontandole a qualche immagine omerica, come quella solenne della *tersa luna*,

. . . . Allor che l' aria
È senza vento ed allo sguardo tutte
Si scuoprono le torri e le foreste
E le cime de' monti . . . . ;

o l' altra soavissima del *ruscelletto*, che

. . . . . per l' orto e pe' filari
Di liete piante il fontanier deduce
E, la marra alla man, sgombra gl' intoppi
Alla rapida linfa, che, correndo,
I lapilli rimescola e si volve
Giù per la china gorgogliando.....

Qui nella parola, per intima virtù, quasi movesi l' aria e suona l' acqua; e così ne' colori del Nostro guizzano e ridono i fanciullini leggiadri.

quasi fiammolina viva, l'affettuoso pensiero.

« Che per occhio balena e per sorriso ».

Però nel meraviglioso fanciullo del Museo capitolino (1), ov'è purissimo il profilare del corpicciuolo rugiadoso e lucente, la quiete delle membra soavi troppo somiglia a quiete di fronda in aria ferma e serena. Chè se talora negli antichi lavori, come nel bassorilievo di Trifone (2), il contorno delle membra fanciullesche prende gentilezza dal simbolo, il volto di ciascun pargoletto si riman sempre muto e spento

(1) Bottari, *Museo del Campidoglio*, Tav. LXIV.

(2) Lo chiamo così, perchè sull' orlo del cammeo leggesi: τργφων εποιει. V. Creuzer, *Religioni dell'antichità;* Vol. delle tavole, p. XCVIII.

d'allegrezza e di vita. Non così ne' moderni, che per la ragione de' tempi meglio intesero alla manifestazione dell' interno affetto: e mi stan fitti nell'animo, immagini vive e parlanti, i pensosi fanciulli del Donatello e del Ghiberti, i mollemente gioiosi del Tiziano e del Correggio, i delicati di Lionardo, i vigorosi di Michelangelo e di Bartolomeo della Porta, che paiono balzarti dinanzi, lieti e baldi della vicina gioventù. Se non che, in quasi tutte queste immagini la pura linea de' corpi infantili, che ne' putti raffaelleschi tu vedi agilmente muoversi e ripiegarsi in mille dolci seni e rigonfiarsi lieve, quasi tenera scorza, che senta la dolcezza dell' aria, quì perde alquanto di sua gentil tempe-

ranza; e or si fa tumida e gibbosa, or serpeggiante e travolta, or s'irrigidisce, s'aguzza, si dirompe, come se il forte pensiero della vita avesse innanzi tempo seccato il fiore della tenera fanciullezza(1). Ma, lasciando questo, dov'è poi ne' moderni sì ricca e si eletta varietà di forme, tanta ampiezza e gentilezza di concetti e sì fino accorgimento dell'arte come nel

(1) Anco dove la gentil temperanza è serbata, come ne' putti di Lionardo e in alcuno del Luini e ne' tenerissimi del Savonanzi (V. il quadretto in rame nella *Galleria degli Uffizii*), poco si mostra la vita delle argute allegrezze e de' moti improvvisi e veloci. Bene avvisando, quanto è all' atto delle figure, e' ti ricordano il fanciullo dell' oca e i bambinelli del bassorilievo di Trifone.

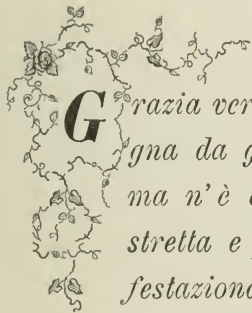
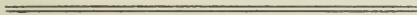
Nostro (1)? Nessuno artista pose studio e amore sì lungo ne' fanciulletti: nessuno s'affisò ne' limpidi riflessi di que' primi albori dell'anima a fine di bellezza pura: nessuno seppe meglio significare ne' sospesi moti il primo uscire ad atto del pensiero e il potentissimo affetto dell'infinito, che come ride inconsapevole negli occhi briosi del fanciulletto, così sfavilla profondo nella stanca pupilla del vecchio. E bene sta che il sommo pittore delle vergini sia pittor sommo de' fanciulli: dacchè dal labbro di queste deboli e verecconde creature esca

(1) Anco il fiammingo Rubens e il francese Poussin, sì mirabili ne' lor putti, cedono al Nostro nella grazia de' moti e nell' ineffabile soavità de' contorni e de' volti.

la più dolce lode a Colui, ch'è amore, sapienza e bellezza; principio saldissimo di vita, di scienza e d' arte.

SOMMARIO

DELLE

COSE DISCORSE IN QUESTO VOLUMETTO

Grazia vera non si scompagna da grandezza d'arte, ma n'è come una più ristretta e più acuta manifestazione (p. 7-8). Di questa verità porge bellissimo esempio Raffaello da Urbino;

che, per leggiadra natura e per gentile abito d'arte, vincendo i tempi, molto si piacque del ritrarre le pure e semplici forme infantili (p. 8-10*).*

~~~~~~~~~

I.

Tra 'l bambino e la natura sono rispondenze meravigliose, chi guardi le sue tenere forme e i moti del suo corpo: ri-
~~~~~~~~~

spondenze, che Raffaello, più che artista mai, sentì e colse nella ricchissima varietà delle vivaci parvenze (p. 15-18). Nè solo questo, ma sì ancora le più gentili virtù, che si svegliano dentro l'anima nuova al cospetto della natura: letizie innocenti, istinto di signorile intelletto e studio d'amore, che per dolcezza raccoglie e veste del suo lume le vedute cose (p. 19-22).

II.

I fanciulli raccolti a libera festa rendono una cotale immagine della umana società (p. 15-18). Ma Raffaello de' sollazzi infantili elesse il fiore; ciò che non contrasti a bellezza d' ordine e di pensiero amoroso: anzi questa bellezza volle caramente significata ne' vezzosi balli governati dal suono di due splendenti Amorini

(p. 26-27). Nè già si stette contento all' amore de' sollazzi; ma da questi si levò a contemplare la manifestazione prima dell' amore del vero, bellamente ritraendola ne' leggitori beati della Madonna del baldacchino *(p. 28). Se non che, la più schietta e intima comunione della vita infantile e' potea solo significarla ne' fanciulletti della* Famiglia sacra: *onde a questi innanzi tutto pose l' animo, traendone una*

giocondissima e veramente divina armonìa di atteggiamenti varî e di volti; armonìa che si tempera e si discerne per la viva unità di un'affezione gentilissima e pura (p. 29-34).

III.

Fanciullezza e maternità si raggiungono insieme in bellezza vivente di generazione

amorosa; e l'universo tutto n'è specchio e figura: onde il pittore de' fanciulli non potea dimenticare la madre (p. 37-38). Due donne troppo diverse fra loro, Eva e Maria, stanno a capo delle famiglie raffaellesche (p. 38): chè alla prima si raccolgono i fanciulli dello sgomento e i fanciulli delle idolatrie, quasi ritratto vivo della corrotta umanità (p. 39); mentre dalla seconda prende vita unica famiglia,

ma pur feconda di mirabile varietà per onnipotenza d'amore (p. 40-41); varietà, che rende immagine di primavera, bella sempre e nelle albe ridenti e ne' taciti meriggi e nei tramonti amorosi (p. 40-43). Ma come dalla famiglia sorge l'artista e 'l cittadino, così dal materno amore rampollano gli affetti della natura e dell'uomo (p. 43-48). Ogni affetto poi, sublimato, si trasforma nella carità; che il Nostro mirabil-

mente esemplava in madre tutta pensosa d'amore, con bambinelli ai piedi e in grembo e al collo (p. 48-49): nobile concetto, d'onde pigliava lena a immaginare l'inalzamento dell'umano spirito rinnovellato negli splendori dell' Infinito (p. 50).

~~~~~~~~

Ne' putti raffaelleschi non è solo moto delle membra, ma sì moto mentale e amoroso: e la natura infantile
~~~~~~~~

vi serba tutta la sua freschezza divina (p. 53-54). Gli antichi furono maestri nel profilare delle membrolina fanciullesche; ma l' arte loro non bastò a ritrarre la manifestazione del pensiero e dell'affetto primo (55-57). Invece i moderni, men perfetti nel disegno delle forme, più sentirono delle infantili allegrezze e le ritrassero, ciascuno a lor modo, secondo propria indole e proprio abito

d'arte (*p.*575-8). *Ma il Nostro, quanto è a potenza d'espressione e a grazia d'affetto, vince tutti, antichi e moderni* (*p.* 58-60).

DELLA PRESENTE OPERETTA
SI SONO TIRATI SOLO CENTO ESEMPLARI
DEI QUALI DIECI IN CARTE COLORATE